

Capolavori dalla collezione del Banco Popolare

Dipinti scelti dal XIV al XX secolo

a cura di

PAOLA MARINI e FRANCESCA ROSSI

con la collaborazione di

ANNA PASTI

saggi di

ANTONIO PAOLUCCI

PAOLA MARINI

FRANCESCA ROSSI

Proprietà artistiche e letterarie riservate

© Copyright 2010
Banco Popolare - Gruppo Bancario

Edizione fuori commercio

Stampato in Italia - Printed in Italy
Editoriale Bortolazzi Stei, Verona

 **BANCO POPOLARE**
GRUPPO BANCARIO





31-

Giuseppe Antonio Pianca

(Agnona, Vercelli 1703 - notizie fino al 1762)

- 31 *Natività con pastore*, secondo quarto del XVIII secolo
Olio su tela, 117 x 178 cm

PROVENIENZA Collezione privata, Casalmaggiore, Cremona (post 1961); Christie's, Roma, 13 dicembre 1988, lotto 99; Collezione arch. Paride Ugo Chiapatti, Torino; Banca Popolare di Novara (1989).

BIBLIOGRAFIA SPECIFICA *Giuseppe Antonio Pianca*, catalogo della mostra a cura di M. Rosci, Milano 1962, pp. 25, 31; Christie's, *Importanti dipinti antichi*, Roma, 13 dicembre 1988, cat. 99; M. Rosci, in *Una scelta di opere per la Quinta Mostra Nazionale d'Antiquariato*, pieghevole predisposto in occasione della mostra a cura di M. Benappi, [Torino 1989], cat. 4; C. Debiaggi, *Un presumibile autoritratto di Giuseppe Antonio Pianca e due ritratti di Giuseppe Mazzola*, in "Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", n. 45, 1993, p. 251; M. Dell'Ono, F.M. Ferro, in *La pittura del Sei e Settecento nel novarese*, Novara 1996, p. 249, cat. 1004-1; P. Cirri, *Il patrimonio artistico e le sue vicende*, in *Palazzo Bellini. La storia, l'architettura e le collezioni*, Novara 2006, pp. 413, 435; *Da Gaudentio Ferrari ad Angelo Morbelli. Tesori dalle collezioni private novaresi*, catalogo della mostra a cura di M. Rosci, Cinesello Balsamo (Milano) 2007, p. 62, cat. 224; F.M. Ferro, *Giuseppe Antonio Pianca, pittore del Settecento europeo*, in corso di stampa.

ESPOSIZIONI "Quinta mostra nazionale d'antiquariato", Torino, Palazzo Nervi, 6-16 aprile 1989; "Da Gaudentio Ferrari ad Angelo Morbelli. Tesori dalle collezioni private novaresi", Novara, Arengo del Broletto, 22 dicembre 2007-3 febbraio 2008.

INVENTARIO BPN-57



32-

- 32 *Adorazione dei Magi*, secondo quarto del XVIII secolo

Olio su tela, 117 x 178 cm

PROVENIENZA, BIBLIOGRAFIA SPECIFICA, ESPOSIZIONI Vedi cat. 31

INVENTARIO BPN-56

Un effetto straordinario di luce notturna avvolge l'umile ricovero di Betlemme in cui Maria ha partorito il Salvatore; al chiarore tremolante di una candela, Giuseppe e la consorte vegliano il Bambino nella mangiatoia riempita di paglia, mentre un pastore già si accosta in atteggiamento discreto e, insieme, esitante. Dalla capanna, a poca distanza, si scorgono i suoi compagni, destati negli stessi attimi dall'angelo recante il lieto annuncio della nascita di Cristo. La scena, dove il turbamento subito si tramuta in gioia, ha luogo in un'atmosfera percorsa da baleni irreali, che il pittore riesce a evocare attraverso un monocromo giallo e verdastro, similmente impiegato per definire l'orizzonte crepuscolare visibile in lontananza nella tela *en pendant* raffigurante

l'Adorazione dei Magi. L'episodio evangelico è ambientato all'aperto, tra rocce squadrate e arbusti selvatici, sotto un cielo percorso da nuvolaglie che già hanno oscurato la stella seguita dai tre sapienti orientali; alle loro spalle si intravedono un cammello e, in posizione meno arretrata, una figura maschile, forse un pastore che si è attardato nell'adorazione. Il pigmento a olio è steso con pennellate larghe, morbide, che valorizzano le cromie preziose della tavolozza, particolarmente scintillanti grazie alla luce divina che dilegua le tenebre della notte. Con grande sensibilità coloristica, le tinte degli abiti dei protagonisti, arancio, giallo, azzurro, verde e rosso intenso, assumono gradazioni sgargianti e si connotano di una ricchezza materica tale da avere

perfino suggerito una vecchia attribuzione a Rubens. I due dipinti si devono in realtà alla mano di Giuseppe Antonio Pianca, pittore valesiano di estro bizzarro, ma in linea con i gusti e le tendenze artistiche del suo tempo. Dopo aver lasciato la nativa Agnola nel 1721, a causa di intricate questioni sentimentali, si era portato nel capoluogo lombardo per apprendere le tecniche e i segreti del mestiere, acquistando una confidenza sempre maggiore con gli esiti culturali più innovativi, senza trascurare lo studio dei maestri passati. Fin dagli anni giovanili – non v'è da dimenticare – rappresentarono per Pianca imprescindibili punti di riferimento Gaudenzio Ferrari e Tanzio da Varallo, ai quali, nell'evolversi del percorso formativo, venne ad affiancarsi la profonda conoscenza dell'arte seicentesca tra Milano, il Piemonte e la Liguria; fortissimo fu poi l'ascendente della scuola veneta, che pervade la coppia in esame ed emerge con grande evidenza, superata ormai la metà del secolo, nel ciclo di *Porti e Marine* di Palazzo Bellini a Novara e in altre telette di analogo soggetto (C. Debiaggi, *I soprapporta di Giuseppe Antonio Pianca nel Palazzo già Bellini in Novara, sede e proprietà della Banca Popolare di Novara*, Novara 1965; F.M. Ferro, *I "capricci" del Pianca*, in "Novarien", 61, II, 1970, pp. 14-15). All'interno del corpus pittorico di Pianca, i temi sacri della natività e dell'adorazione dei pastori sono tutt'altro che inconsueti, al punto da facilitare i raffronti con prove di carattere devozionale iconograficamente affini di varia ubicazione, fra le quali occorre menzionare la *Sacra Famiglia con sant'Anna* custodita nella chiesa verbanese di Madonna di Campagna (Giuseppe Antonio Pianca 1962, pp. 30-31, cat. 4; C. Debiaggi, *Due tele, un affresco e un disegno del Pianca*, in "Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", n.s. 42, 1988, pp. 250-251; F.M. Ferro, *Sull'invenzione materica del Pianca*, in "De Valle Scida", 1, 1990, p. 176). La verifica del catalogo, ormai corposo, dell'autore ci consente poi di individuare, in raccolta privata milanese, una seconda opera coi Magi in venerazione del Bambino, distante tuttavia nella dinamica concitata dei gesti e delle pose, come pure nella cronologia (F.M. Ferro, *Inediti del Pianca*, in "Paragone", 303, 1975, pp. 57-57). L'immagine casta e dolcissima della Vergine, con il viso appena arrossato, si avvicina ai modelli di Giulio Cesare Procaccini, ripetendosi con assiduità nei dipinti del valesiano; ugualmente può dirsi nel caso dei tipi fisionomici maschili, per i quali le fonti d'ispirazione sono innumerevoli. Il sembianze di san Giuseppe, ad esempio, ricalca la scultura in terracotta plasma-

ta da Gaudenzio Ferrari per la *Presepe* della Cappella della Natività del Sacro Monte di Varallo, celando la memoria di una visita compiuta con sincera religiosità alla *Nuova Gerusalemme* alpina. Altri raffronti utili si scoprono nel Duomo di Novara, nei volti che compaiono nell'*Adorazione dei pastori* di Carlo Francesco Nuvolone (M. Dell'Omo, *La Cattedrale di Novara. Arredi e decorazioni dal Cinquecento all'Ottocento*, Torino 1993, pp. 123-124) e nel *San Lorenzo che battezza nuovi fedeli* di Filippo Abbiati (F.M. Ferro, *Storie dipinte da Filippo Abbiati per il duomo di Novara*, in "Paragone", 483, 1990, pp. 124-125). Il cesto di vimini accanto alla mangiatoia, inserito di natura morta, e il rude pastore retrostante serbano il ricordo di prototipi veneti, nello specifico bassaneschi, che Pianca può avere conosciuto direttamente, grazie alle numerose repliche uscite dall'attiva bottega dei Dal Ponte, o attraverso qualche riproduzione a stampa, strumento cui spesso attingeva, estrapolando e ripetendo anche alla lettera brani più o meno ampi, per meglio variare il proprio repertorio. Ancora ai Bassano sembra opportuno richiamarsi nell'individuare i principali modelli iconografici che sottendono all'*Adorazione dei Magi*, senza per questo trascurare gli scoperti legami con alcuni esponenti moderni dell'arte della Serenissima, da Giovanni Battista Tiepolo – si veda, a proposito, il monile aureo indossato dal terzo sapiente – a Sebastiano Ricci, pittore la cui influenza è peraltro già stata individuata nella cimasa di Verbania in occasione della mostra del 1962; singolari affinità iconografiche sussistono, inoltre, con alcune prove di Gaspare Diziani, ad esempio *Adorazione dello Szépművészeti Múzeum di Budapest* (A.P. Zugni Tauro, *Gaspare Diziani*, Venezia 1971, p. 68). L'opera, a un'analisi attenta, si mostra strutturata secondo criteri compositivi di grande effetto, al punto che, volgendo lo sguardo a un più vasto panorama, si giunge perfino a individuare un'assonanza con un'invenzione di Carlo Maratta divulgata per il tramite incisore (*L'opera incisa di Carlo Maratti*, catalogo della mostra a cura di P. Bellini, Pavia 1977, cat. 11). Resta soltanto l'incognita della datazione, che dovrebbe attestarsi, a ogni modo, entro la metà del secolo: le tele appartengono alla fase avanzata della produzione del maestro, denunciando un'esuberanza di pennellata e di colore in linea con le prove migliori dell'arte settecentesca. Non pare scorretto, quindi, mettere in rilievo le evidenti consonanze di stile e segno pittorico che legano i dipinti ad altri capolavori del valesiano, palesando similarità tecniche ed espressive alquanto serrate: ci si riferisce, in

particolare, alla *Morte di san Giuseppe* già in collezione Cassani, all'*Assunzione* della parrocchiale di Ghemme e al *Martirio di un santo della chiesa novarese di Sant'Eufemia*, situabili con certezza nel 1745

grazie a iscrizioni esistenti a tergo, in due casi accompagnate dalla firma dell'autore (Giuseppe Antonio Pianca 1962, pp. 36-38, cat. 21-23).

PAOLO DELORENZI

Giovanni Michele Graneri

(Torino 1708 - 1762)

33 *Piazza con mercato*, 1761

Olio su tela, 88,5 x 118 cm

PROVENIENZA Pietro Accorsi, Torino; Banca Novara Suisse, Lugano; Banca Popolare di Novara (1997)

BIBLIOGRAFIA SPECIFICA A. Cifani, F. Monetti, *I Piaceri e le Grazie. Collezionismo, pittura di genere e di paesaggio fra Sei e Settecento in Piemonte*, Torino 1993, vol. II, pp. 342-343, 352, nota 171; P. Cirri, *Il patrimonio artistico e le sue vicende, in Palazzo Bellini. La storia, l'architettura e le collezioni*, Novara 2006, pp. 420, 430, ill. p. 57.

INVENTARIO BPN-2789

34 *Piazza con commedianti*, 1761

Olio su tela, 88 x 118 cm

ISCRIZIONI Sul foglio appeso al centro della tenda del teatrino "1761".

PROVENIENZA Vedi cat. 33.

BIBLIOGRAFIA SPECIFICA A. Cifani, F. Monetti, *I Piaceri e le Grazie. Collezionismo, pittura di genere e di paesaggio fra Sei e Settecento in Piemonte*, Torino 1993, vol. II, pp. 342-343, 352, nota 171; P. Cirri, *Il patrimonio artistico e le sue vicende, in Palazzo Bellini. La storia, l'architettura e le collezioni*, Novara 2006, pp. 420, 430, ill. p. 56.

INVENTARIO BPN-2790

Entrambi i dipinti sono appartenuti al famoso antiquario torinese Pietro Accorsi (1891-1982; cfr. Cifani, Monetti 1993, vol. II, p. 352, nota 171). Nel 1997 entrano a far parte del patrimonio di Palazzo Bellini, provenienti dagli uffici della ex Banca Novara Suisse di Lugano. Vengono pubblicati nel 1993 come quadri notevoli di Giovanni Michele Graneri, con il titolo di *Piazza con mercato e Piazza con commedianti* (ivi, vol. II, p. 342). Nei documenti d'archivio della Banca e nel recente lavoro di Paolo Cirri sono ricordati come *Scena di villaggio con suonatore di zampogna* e *Scena di villaggio con un teatrino* (Cirri 2006, p. 430). Quest'ultimo è datato 1761, anno riportato in piccoli caratteri sul margine del foglio appeso al centro della tenda bianca che funge da scenografia del teatrino: datazione riferibile anche al *pendant* e importante, in quanto si tratta, come hanno scritto Arabella Cifani e Franco Monetti, delle opere che chiudono

l'attività finora conosciuta del pittore. E in effetti, in entrambe le scene ritroviamo squadrinata tra le case di una piazza qualche variegata umanità di macchiette che hanno sempre animato le tele di Graneri: la venditrice di polenta e di frutta, l'arrotino, il venditore di salsicce, la filatrice e i giocatori di carte. Il nostro artista, nel "mercato rumoroso ed affollato" della *Piazza con mercato*, continua ancora a sfruttare, sei anni dopo la morte di Pietro Domenico Ollivero (Torino 1679-1755), il repertorio del maestro (Cifani, Monetti 1993, vol. II, pp. 342-343). Anche nella *Piazza con commedianti* il violinista cieco, ad esempio, non è altro che quel venditore di sedie del giovanile disegno numero 91 dell'Album (ivi, vol. II, p. 343 e vol. I, p. 294, cat. 342). Per l'Album si intende il nucleo di 184 disegni di Domenico Ollivero, conservati al Museo Civico di Torino, fondamentali per capire il metodo di lavoro e la tecnica artistica del